

come Venezia fosse già un centro attivo di trascrizione e divulgazione di testi, opera, come abbiamo notato, soprattutto della scuola — prima che presso gli innamorati delle lettere latine si compiesse quel lavoro più personale ma più scientifico di trascrizione che abbiamo visto in Paolo de Bernardo<sup>1</sup>). E centro di raccolta erano i conventi, che continuavano così ad essere focolari di cultura, se non i soli come per l'addietro, ma sempre importanti, ai quali preti e laici lasciavano quelle opere, che erano di un ragguardevole valore commerciale, e che venivano spesso incatenate agli « armarii »<sup>2</sup>): così sappiamo che in Venezia possedeva molti codici la biblioteca di S. Giorgio Maggiore, e frequenti sono i lasciti alle chiese ed ai conventi, specialmente a quello di S. Giovanni e Paolo<sup>3</sup>).

Procedendo, abbiamo sempre maggiori notizie di opere religiose, di diritto e di classici: naturalmente i soliti libri scolastici possedevano i *doctores grammaticae*<sup>4</sup>); esempio di una biblioteca religioso-giuridica ce la dà Bonincontro, abate del convento di S. Giorgio Maggiore (1380) e dei libri di un giurista Rodolfo de Santis, dottore in decretali<sup>5</sup>). Quali fossero le opere di un doge (il protettore del Castellano e del Piacentini) ce lo dice l'inventario di Francesco Dandolo (1339): opere religiose, giuridiche (*Digestus, Liber statutorum Veneciarum, Quaternum statuti navium*); dei testi classici solo i primi testi scolastici, tranne un *liber Flavii*<sup>6</sup>). Abbiamo già notato qual cultura raggiungessero i medici: maestro Elia di Venezia, possedeva nel 1326 59 volumi; Guido da Bagnolo 60 volumi, di cui 38 di medicina (opere di Avicenna, Averroè, Galeno, Ippocrate e altri autori, arabi, italiani, tra cui Pietro d'Abano, inglesi), di filosofia (Aristotile, il commento di Averroè alla Fisica,

<sup>1</sup>) Per la divulgazione dei testi classici nel medio evo cfr. il riassunto filologico di R. SABBADINI in *Le scoperte ecc. Nuove ricerche* pagg. 198-265.

<sup>2</sup>) Sul valore dei libri cfr. CECCHETTI, *Libri ecc.*, pagg. 4, 5. Sugli oggetti di cancelleria e il prezzo di trascrizione, *ibid.*, pagg. 3, 18-21.

<sup>3</sup>) L'inventario del Mon. di S. Giorgio Maggiore (1363) fu pubb. da P. MOLMENTI, *La storia di Venezia nella vita privata*, I, pagg. 512-13 (Bergamo, 1927): possedeva una sessantina di libri religiosi, di cui molti in « *littera antiqua* » e legati in cuoio con fermagli.

<sup>4</sup>) BERTANZA-DALLA SANTA *ecc.*, pagg. 25 (1336), 75 (1361), 114-15 (1371), 170 (1382), 174 (1382); Cfr. ROSSI, *Maestri ecc.*, pag. 844.

<sup>5</sup>) CECCHETTI, *Libri ecc.*, pagg. 6 e 7.

<sup>6</sup>) Pubblicato in MOLMENTI, *op. cit.*, pagg. 513-15.